

amnistia, ma quando invece si tratta di gente modesta come il fornaio Giorgio, allora il criterio è un altro.

Dimostrerò brevemente come io non abbia detto delle cose così destituite di fondamento tanto in linea politica quanto in linea giudiziaria. Si vuole annullare l'elezione dell'onorevole Giorgio per queste ragioni: egli è stato condannato con sentenza del dicembre 1899 per complicità non necessaria in assassinio (*Rumori — Interruzioni Commenti*).

Signori, e gli assassini di Di Vagno dove sono? (*Interruzioni — Rumori*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

RIBOLDI, *relatore della minoranza*. Con sentenza del dicembre 1899, l'onorevole Giorgio fu condannato a sette anni e mezzo di reclusione; nel giugno 1901, intervenne un decreto di grazia, condonandogli la pena...

ALDI-MAI, *relatore della maggioranza*. Il resto della pena l'aveva scontato! Questo è uno stato di fatto!

RIBOLDI, *relatore della minoranza*. Questo stato di fatto lei nella relazione non l'ha riscontrato. Vuol dire che non c'è!

ALDI-MAI, *relatore della maggioranza*. C'è, c'è!

RIBOLDI, *relatore della minoranza*. L'onorevole Giorgio è uscito dal carcere dopo tre anni e un mese, e quasi subito dopo è stato iscritto nelle liste elettorali politiche ed amministrative del suo comune. È stato eletto consigliere comunale, è stato nominato assessore del suo comune e vi è rimasto fino al 1921, fino a quando fu coinvolto in un altro processo per complicità non necessaria in incendio, e condannato a 10 anni di reclusione. (*Interruzioni — Commenti*).

Il collega dice che non è il caso di commuoversi, forse perchè se prendiamo i certificati penali dei colleghi che sono qui c'è da imparare... (*Rumori — Proteste — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Riboldi, la richiamo all'ordine! Non permetto che ella parli così di colleghi!

CASERTANO, *presidente della Giunta delle elezioni*. È completamente falso, perchè abbiamo verificato i certificati penali di ognuno degli eletti!

RIBOLDI, *relatore della minoranza*. Il fatto per cui si procedette contro il Giorgio fu in sostanza questo. Il primo maggio del 1898 sono successi in Puglia dei conflitti a causa del disagio economico. Vi furono dei feriti, degli uccisi, e per questo si imbastì un processo contro il Giorgio, che era allora

uno degli iniziatori del movimento socialista nella Puglia. Furono iniziate contro di lui due istruttorie, la prima per incitamento alla rivolta. L'istruttoria scritta fu tutta sfavorevole al Giorgio, ma alla discussione tutta l'accusa è crollata, tanto che i rappresentanti della parte civile e del pubblico ministero hanno ritirato l'accusa riconoscendo che la istruttoria orale aveva fatto cadere completamente il castello di carta dell'istruttoria segreta.

Pochi mesi dopo, per l'identico fatto, ma per una imputazione diversa, il Giorgio venne portato al giudizio della Corte di assise di Trani. Giova segnalare alla Camera, perchè apprezzi il giudizio di persecuzione politica che è stato dato anche da uomini non di nostra parte, giova segnalare che in questa causa furono sentiti vari testimoni e che il procuratore generale nella sua requisitoria ha dovuto riconoscere che le risultanze del dibattimento orale erano tali che egli non si sentiva di riconfermare l'accusa. Il verdetto dei giurati, negativo su tre punti, fu affermativo soltanto sul motivo della complicità, necessaria, e il magistrato ha applicato un minimo della pena riconoscendo che le risultanze dell'accusa erano tali da consigliare verso il Giorgio un trattamento speciale.

Dicevo, signori, che il giudizio da me dato di persecuzione politica nel fatto Giorgio, è condiviso da altre persone non di nostra parte. Vi è un brano del discorso pronunciato a Bari dall'onorevole Giustino Fortunato, ora senatore del Regno il quale ha dato un giudizio immediato a pochi mesi di distanza di quello che è avvenuto a Minervino in Puglia a proposito dei fatti per cui fu condannato il Giorgio.

In questo brano l'onorevole Fortunato così dice:

« È in verità di che mai ci meravigliamo? Quello che è avvenuto in maggio a Minervino Murge, alle porte di casa nostra, avrebbe forse potuto già accadere da un giorno all'altro. Noi ci troviamo come in un errore di ottica: cerchiamo nelle nuvole le cause del disagio, del malcontento, e ci intestiamo nel non accorgerci che tutta l'Italia meridionale soffre di esaurimento economico. Le sommosse di Puglia e di Napoli ne sono la dimostrazione, perchè, com'ebbi l'occasione di scrivere, abbiamo persistito nei nostri errori... »

Il movimento fu largo, improvviso, fu una di quelle esplosioni di contagio sociale, uno di quei fenomeni di psicologia di folla che la scienza osserva e studia.